

« AD VITELLIUM »

1. — I *Digesta* di Giustiniano ci rivelano l'esistenza di due opere giuridiche classiche qualificate *libri ad Vitellium*: l'una attribuita a Sabino, la seconda a Paolo. I *libri ad Vitellium* di Sabino non sono stati utilizzati direttamente dai compilatori, né sono citati dall'*Index Florentinus*¹: Ulpiano ne ha riportato testualmente un passaggio nei suoi *libri ad Sabinum*² e forse Paolo ne ha trascritto altri due brani nei suoi *libri ad Vitellium*³; per il resto ne abbiamo solo citazioni indirette, quattro di Ulpiano⁴ ed una di Trifonino⁵. I *libri ad Vitellium* di Paolo, dei quali rimangono ventiquattro frammenti nei *Digesta*⁶, erano, anche per attestazione di *D. Ind.*⁷, in numero di quattro⁸.

Questo lo stato delle fonti. Uno stato di cose troppo gramo perché i romanisti potessero accontentarsene. E difatti son più di sessanta anni che essi pongono alle poche fonti a nostra disposizione una ridda di insistenti domande, per ottenere risposta alle quali non hanno esitato, più volte, a procedere ad una torturante « sollicitation des textes ». Premuti dall'incalzare delle contestazioni, i testi sembrano ormai aver detto

* In *BIDR.* 66 (1963) 1 ss.

¹ Come è noto, *D. Ind.* si limita alla citazione dei tre *libri iuris civilis* di Sabino.

² Ulp. 22 *Sab.* D. 32.45 (L. 11).

³ Paul. 1 *Vit.* D. 28.5.18 (L. 10), 2 *Vit.* D. 33.7.18.12 (L. 14). In questi due frammenti, pur riportandosi letteralmente il dettato di Sabino, non si specifica che si tratta di passi estratti dai *libri* di Sabino *ad Vitellium*.

⁴ Ulp. 20 *Sab.* D. 33.7.8 pr. (L. 12), 20 *Sab.* D. 33.7.12.27 (L. 13), 20 *Sab.* D. 34.2.19.17-18 (L. 16), 22 *Sab.* D. 33.9.3 pr. (L. 15).

⁵ Triph. 5 *disp.* D. 34.9.22 (L. 17).

⁶ Cfr. L. Paul. 2062-2091.

⁷ Cfr. *D. Ind.* (Paul.) 12.

⁸ Restano: quattro frammenti del primo libro (L. 2062-2065: D. 28.2.19, 28.3.10, 28.5.18, 50.17.181), nove del secondo libro (L. 2066-2080: D. 31.12, 32.46, 32.78, 33.4.16, 33.7.14, 33.7.18, 34.2.32, 36.2.21, 50.16.184), nove del terzo libro (L. 2081-2089: D. 7.1.1, 7.1.50, 7.8.3, 7.8.19, 26.1.11, 35.1.46, 40.7.22, 45.1.93, 50.17.182), due del quarto libro (L. 2090-2091: D. 28.5.59, 31.14).

tutto, ed anche qualcosa di piú. Ma forse, come spesso succede in clima di « terzo grado », essi non hanno detto sempre la verità. Ed è perciò che mi propongo di celebrare, con ogni possibile pacatezza, un piccolo processo di revisione dei problemi dei *libri ad Vitellium*.

2. — Il primo episodio del nostro processo di revisione deve essere costituito, a mio avviso, dalla riabilitazione dei *libri* di Paolo *ad Vitellium*, come opera, per quel che risulta dai testi della compilazione, complessivamente genuina di Paolo. Lo Schulz⁹ ha, infatti, sostenuto che essa sarebbe stata notevolmente rielaborata, nel sec. IV d.C., da un ignoto giurista postclassico¹⁰. Ora, pur essendo innegabile che i libri di Paolo hanno subito qua e là singole alterazioni di forma o di sostanza, la tesi della rielaborazione strutturale, organica, dell'opera assolutamente non regge.

I sospetti di una riedizione postclassica sono nati nello Schulz¹¹ dal rilievo, nei libri paolini *ad Vitellium*, di due singolarità: in primo luogo, che Cervidio Scevola, maestro di Paolo, viene indicato solo come *Scaevola* o come *Scaevola consultus*, mentre in ogni altro scritto di Paolo¹² egli è sempre denominato, a titolo di riguardo, *Scaevola noster*¹³; in secondo luogo, che ben quattro *responsa* di Scevola, tra i molti che Paolo riferisce in questa sua opera, corrispondono letteralmente ad altrettanti *responsa* dei *libri responsorum* e dei *libri digestorum*¹⁴, cioè di due raccolte che lo Schulz sostiene essere state confezionate verso la fine del sec. III d.C. Solo la rielaborazione del quarto secolo può

⁹ *Ueberlieferungsgeschichte der Responsa des Cervidius Scaevola*, in *Symb. Lenel* (1932) 218 ss., 235 ss.

¹⁰ V. anche: SCHULZ, *Geschichte der römischen Rechtswissenschaft* (1961) 261.

¹¹ SCHULZ (nt. 9) 223: « die Scaevola-Zitate in den *libri ad Vitellium* sind nicht von Paulus geschrieben, sie sind, wenn dieses Werk überhaupt von Paulus stammt, spätere Nachträge ». SCHULZ (nt. 10) 261: « In nachklassischer Zeit ist das Werk überarbeitet worden. Der (oder die) Bearbeiter haben ganze Reihen von Zitaten aus den *Responsa des Cervidius Scaevola* und noch manches andere hinzugefügt ».

¹² E così pure si dica per l'altro allievo di Scevola, Trifonino.

¹³ Unica eccezione: D. 5.1.49.1, su cui v. *infra* nt. 22.

¹⁴ Cfr. D. 32.78 pr. (Paul. 2 *Vit.*) con D. 33.7.20.6 (Scaev. 3 *resp.*); D. 32.78.2 (Paul. 2 *Vit.*) con D. 32.92.3 (Scaev. 3 *resp.*); D. 32.78.3 (Paul. 2 *Vit.*) con D. 32.101.1 (Scaev. 16 *dig.*); D. 7.1.50 (Paul. 3 *Vit.*) con D. 33.2.32.5 (Scaev. 15 *dig.*). Accurato confronto dei testi ora indicati, con rilievo delle varianti, in SCHULZ (nt. 9) 220 ss., 235 s.

spiegare, si è detto, la duplice singolarità¹⁵. Ma, se esaminiamo spassionatamente la situazione, ci accorgeremo che si è dato corpo alle ombre.

Cominciamo con la prima singolarità, cioè con la mancata denominazione di Scevola come *Scaevola noster*. Si tratta di un vecchio problema, in ordine al quale sono stati prospettati i più diversi tentativi di soluzione. Il Beseler¹⁶, ad esempio, col suo temperamento radicale, ha proceduto alla strage di tutti i casi in cui, fuori dei *libri ad Vitellium*, Scevola è qualificato come *noster*, ed anzi, preso da una autentica ossessione contro l'innocente *noster*, ha incarcerato tra parentesi quadre anche il *noster* delle locuzioni *Gaius noster*, *Iulianus noster* e via dicendo. Meno spietato, lo Schulz¹⁷ ha ritenuto genuino il *noster* ovunque esso si incontra ed ha conseguenzialmente ipotizzato che esso si trovasse anche nell'edizione originale dei *libri ad Vitellium*: salvo che il rielaboratore postclassico dell'opera, sentendosi ormai distaccato da questo lontano Scevola giurista, avrebbe depennato il *noster*. Ora, diciamolo francamente: i trattamenti di questo genere hanno fatto il loro tempo, c'è troppo di Erode in essi. Molto più plausibile, se mai, è il vecchio tentativo di spiegazione del Fitting¹⁸, il quale ha supposto che Paolo avrebbe lui stesso ommesso di chiamare *noster* il suo maestro Scevola nei *libri ad Vitellium* per il fatto che questi ultimi furono scritti dopo la morte di Scevola. Tentativo, peraltro, ingeneroso verso Paolo, perché assume che questi avrebbe smesso di onorare con il *noster* il proprio maestro subito dopo la sua scomparsa; e in ogni caso tentativo improbabile anche per un motivo meno patetico: perché la tesi del Fitting postula, poco credibilmente, che Paolo avrebbe scritto durante la vita di Scevola tutte le altre opere in cui Scevola vi è qualificato *noster*, vale a dire gli otto decimi della sua vastissima produzione¹⁹. Per mio conto, l'ipotesi

¹⁵ Per vero il MOMMSEN, in *Ges. Schr.* 2.171, aveva pensato a un errore dei compilatori giustiniani: i quali, dopo aver escerpito i quattro testi di Scevola, li avrebbero pubblicati due volte, una delle quali con l'errata *inscriptio* di Paul. *ad Vit.* Tesi altamente improbabile (v. già SCHULZ [nt. 9] 219), oltre tutto perché la trascrizione dei *libri ad Vitellium* presenta, per ciascuno dei quattro testi, una serie di piccole varianti rispetto al dettato di Scevola.

¹⁶ *St. Bonfante* 2 (1929) 78; *St. Riccobono* 1 (1932) 132.

¹⁷ *Cit.* (nt. 9) 219 s.

¹⁸ *Alter und Folge der Schriften römischer Juristen* (1908) 4. Si noti che il Fitting trae proprio dall'uso di *noster* argomento per ritenere che Scevola sia stato maestro di Paolo e di Trifonino.

¹⁹ Cioè i *libri ad edictum*, *ad Sabinum*, *ad Neratium*, *ad Plautium*, i *libri quaestionum* e il *liber singularis de secundis tabulis*. Cfr. MOMMSEN (nt. 15) 171; SCHULZ (nt. 9) 219 nt. 4.

piú accettabile è quella acutamente formulata di recente dall'Honoré²⁰, il quale ha esattamente osservato che il familiare ed affettivo *noster* manca nei frammenti di Paolo solo là dove si riporta o si ricorda di Scevola un *responsum*, cioè un atto formale, pur se privato, di decisione di un caso pratico²¹. E la riprova di questa tesi è data dal fatto che, al di fuori dei *libri ad Vitellium*, vi è un'altra opera di Paolo in cui Scevola non è qualificato *noster*, e si tratta del terzo libro *responsorum*, in cui è appunto riportato un *responsum* di Scevola²².

Se la spiegazione dell'Honoré è, come credo, esatta, svanisce la prima, pretesa caratteristica singolare dei *libri ad Vitellium* di Paolo²³. Rimane tuttavia la seconda singolarità. Come si spiega che i *libri ad Vitellium* di Paolo riferiscano testualmente almeno quattro *responsa* di Scevola? Come può conciliarsi la classicità dei *libri ad Vitellium* con la asserita non classicità dei *libri responsorum* e dei *libri digestorum* di Scevola, da cui i quattro *responsa* sarebbero stati tratti? Lo Schulz, pienamente convinto di aver dimostrato la elaborazione postclassica (oggi si preciserebbe: protopostclassica) delle due raccolte di Scevola, non ha dubbi sul carattere, a maggior ragione postclassico, dell'opera di Paolo nello stato in cui ci è pervenuta²⁴. Ma io credo che la « Ueberlieferungsgeschichte » dei *responsa* di Cervidio Scevola, così come l'ha ricostruita lo Schulz, debba essere radicalmente ridimensionata²⁵. In real-

²⁰ HONORÉ, *Gaius, A Biography* (1962) I ss., 4 s.

²¹ « In relation to a formal act familiarity is out of place ».

²² D. 5.1.49.1 (Paul. 3 resp.): *Iudices a praeside dati solent etiam in tempus successorum eius durare et cogi pronuntiare [easque sententias servari]. in eundem sensum etiam Scaevola respondit*. Il MOMMSEN (nt. 15) 271 tenta di spiegare la mancanza del *noster* col fatto che Paolo usa parlare di sé, nei *libri responsorum*, in terza persona (onde non può evidentemente chiamare *noster* Scevola); ma lo SCHULZ (nt. 9) 213 s. rileva che giusto in questo frammento manca un *Paulus respondit*. A mio avviso, tanto la spiegazione quanto la critica sono piuttosto deboli. Né è da dire, almeno a mio avviso, che il testo sia alterato: v. *infra* nt. 41.

²³ Lo stesso SCHULZ (nt. 9) 220 dubita del valore probatorio di questa singolarità, pur sostenendo che « da und dort, wo sich bei Paulus 'Scaevola noster' findet, eine nachklassische (vorjustinianische) Hand das Zitat nachgetragen hat ».

²⁴ In senso adesivo allo Schulz, particolarmente: KUNKEL, *Herkunft und soziale Stellung der römischen Juristen* (1952) 217 s.; WIEACKER, *Textstufen klassischer Juristen* (1960) 16 e nt. 31. *Contra*: SCIASCIA, *Le annotazioni ai « digesta-responsa » di Q. Cervidio Scevola*, in *AUCA*. 16 (1942-44) 85 ss.

²⁵ Si noti che in tre dei quattro testi quasi letteralmente corrispondenti a *responsa* di Scevola (v. nt. 14), quest'ultimo è indicato nominativamente solo in D. 7.1.50 (*respondit Scaevola*): negli altri tre passi si legge soltanto *responsum est, respondit, respondit*.

